



FAREWELL, NEAL, GEORGE, TIM

Il 2022 ha purtroppo visto la scomparsa di tre grandi disegnatori del fumetto americano, Neal Adams, George Pérez e Tim Sale. Perdite laceranti, non solo ovviamente per le loro famiglie e i loro cari ma anche per noi lettori e ammiratori di tre dei più grandi talenti della Nona arte. Ci sarebbe molto da dire su ognuno di loro. Tutti hanno portato innovazione, lasciato il segno, creato uno stile (quanti emulatori hanno avuto Adams e Pérez? Impossibile contarli tutti). Erano insomma tre artisti unici, con una maniera personale di narrare e di rappresentare la realtà: cupo e iperespressivo Adams, meticoloso e minuzioso Pérez, sognante e innovativo Sale.

Senza ovviamente nulla togliere agli altri due, vorrei spendere qualche parola in più sull'autore che ha avuto un impatto maggiore su di me, ovvero George Pérez. Penso che sia abbastanza ovvia la mia connessione con lui. Il mio periodo più intenso come lettore di fumetti è stato tra la fine degli anni 70 e la fine degli 80, quando Pérez era nel pieno della propria maturità artistica, tanto da essere la pietra di paragone sia di Marvel che di DC. Entrambe le case editrici lo hanno prevalentemente utilizzato per le loro serie di gruppo: Fantastici Quattro e Avengers da un lato, Justice League e Teen Titans dall'altro, dal momento che Pérez era un vero maestro nell'orchestrare scenari di inaudita complessità, in cui potevano muoversi decine di personaggi, buoni e cattivi, ognuno con una diversa espressione del viso e una diversa mimica del corpo, impegnati in scene corali di combattimento o di conversazione, uniche nella loro epicità e minuziosità.

La cosa più stupefacente è che Pérez è rimasto fedele a se stesso e al proprio stile, diventando tuttavia sempre più ricercato con il passare degli anni. Se già con *Crisis*, *Teen Titans* e *Wonder Woman* era all'apice, con i Vendicatori di fine anni 90 e con il mitico crossover *JLA/Avengers* si è addirittura superato, raggiungendo un'estasi artistica fatta di dettaglio, recitazione e messa in scena praticamente inarrivabili.

Io l'ho sempre amato incondizionatamente, e confesso che quando da ragazzino mi immaginavo le storie a fumetti che avrei voluto scrivere me le immaginavo disegnate da lui, con i corpi degli eroi sospesi nel vuoto e buoni e cattivi impegnati in coreografie di combattimento che sembravano tridimensionali.

La sua scomparsa segna simbolicamente la fine di un'epoca, quella della seconda generazione del fumetto supereroistico dopo quella dei padri fondatori. Per chi ha iniziato a leggere negli anni 70 è un momento di nostalgia e di tristezza. Poi apro a caso uno dei tanti volumi con i disegni di George, mi perdo in quel mondo vigoroso e delicato a un tempo stesso e penso che davvero solo l'arte trascende il tempo e lo spazio e può renderci immortali. Buona lettura.

■ DI MML

